

Via a ricerca di fluidi geotermici sul vulcano sottomarino Marsili

Bartolino Leone

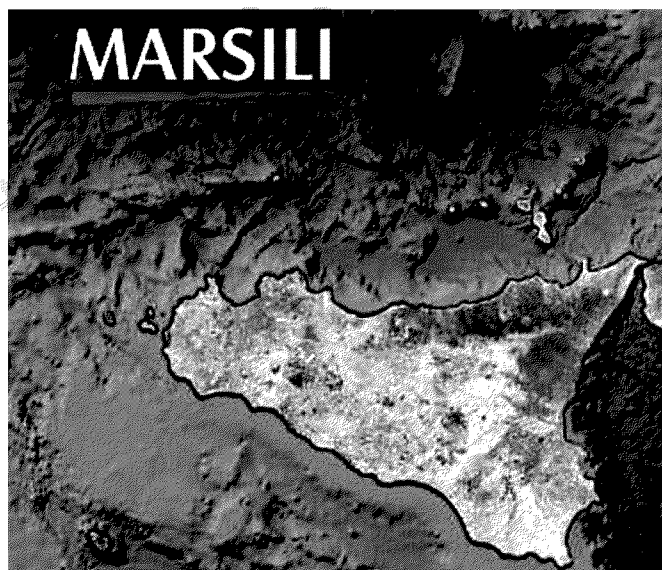
LIPARI

●●● Una ricerca di fluidi geotermici sul vulcano sottomarino "Marsili", ubicato a 100 chilometri dalle Eolie e a 80 chilometri dall'isola di Alicudi. Sarà eseguita dalla società "Eurobuilding spa, amministrata da Umberto Antonelli, che ha sede a Servigliano, in provincia di Fermo, nelle Marche. L'istanza è già stata presentata al ministero dell'ambiente e anche al Comune di Lipari. "Il progetto - spiega Antonelli - prevede la realizzazione di un pozzo esplorativo quale fase finale del permesso di ricerca dei fluidi geotermici a mare. Il pozzo è previsto in una zona di mare aperto con circa 800 metri di battente d'acqua. Saranno perforate rocce basaltiche per una profondità di circa 1500 metri dove ci si aspetta di intercettare fluidi geotermici a temperature attorno ai 300-400 gradi. La proposta di avvio delle perforazione è motivata dalle conclusioni delle fasi esplorative sul Monte Marsili che hanno evidenziato la presenza di una grande riserva di fluidi geotermici ad alta entalpia, ovvero una funzione di stato di un sistema ed esprime la quantità di energia che può scambiare con l'ambien-

te".

Il Marsili con i suoi 70 km di lunghezza e i 30 di larghezza, è il vulcano più grande d'Europa e del Mediterraneo. Nonostante gli oltre tremila metri di altezza dal fondo marino, la vetta resta ben 500 m sotto la superficie. "Il vulcano è ancora attivo". A stabilirlo, con un lavoro pubblicato su 'Gondwana Research', un gruppo di ricerca internazionale che comprende l'Istituto per l'ambiente marino costiero del Consiglio nazionale delle ricerche di Napoli e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma. Una campagna di esplorazione, cominciata nel 2006 a bordo della nave oceanografica 'Universitatis', ha fatto chiarezza scientifica sulla natura di questo vulcano sottomarino, della cui potenziale pericolosità si discute molto poiché è nota da tempo la sua attività sismica e idrotermale. "L'ipotesi più accreditata dagli studiosi era quella che considerava cessata, all'incirca 100.000 anni fa, l'attività eruttiva del vulcano - dice Mattia Vallefucio, dell'Iamc-Cnr - nel corso della missione, finalizzata ad acquisire nuovi dati sui prodotti emessi dal Marsili e sulla loro età, è stata prelevata ad una profondità di 839 metri una colonna di sedimento che ha eviden-

ziato due livelli di ceneri vulcaniche dello spessore di 15 e 60 centimetri, la cui composizione chimica risulta coerente con quella delle lave del vulcano". Per risalire all'età degli strati di questa 'carota' di ceneri i ricercatori si sono serviti del carbonio 14. "Le due analisi eseguite sui gusci di organismi fossili contenuti nei sedimenti hanno fornito rispettivamente età di 3000 e 5000 anni - afferma Guido Ventura, ricercatore Ingv - datazioni che testimoniano una natura almeno parzialmente esplosiva del Marsili in tempi storici. A questo punto sono necessarie nuove ricerche per implementare un sistema di monitoraggio che possa valutare l'effettiva attività. Non è da escludere che il Marsili venga inserito nella lista dei vulcani italiani attivi come Vesuvio, Campi Flegrei, Stromboli, Etna, Vulcano e Lipari". Alla ricerca hanno collaborato anche l'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti, la Schlumberger Information Solutions di Madrid, la Leibniz University di Hannover e la Eurobuilding Spa di Servigliano. (B.L.)



La mappa dove viene collocato il vulcano Marsili a 80 chilometri da Alicudi

